FEDERALISMO FISCALE ECCO I COSTI STANDARD

Il federalismo fiscale fa un passo avanti. Ieri il Consiglio dei Ministri ha dato il primo via libera al decreto attuativo sui fabbisogni standard di Comuni e Province. L'iter, però, si presenta ancora lungo: il testo passerà all'esame della Conferenza Stato-Regioni e della commissione bicamerale per il federalismo fiscale, per poi tornare dopo l'estate al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva. Il segnale c'è, ma a parte la Lega, che esulta e con il ministro per la Semplificazione **Calderoli** saluta "la parola fine al criterio della spesa storica", le reazioni oscillano tra preoccupazione e scetticismo. È il caso del presidente dell'Anci Sergio **Chiamparino**, che vede passare i giorni senza che il decreto sull'autonomia impositiva - moneta di scambio con il governo per chiudere le ostilità di Comuni e province sulla manovra - prenda una configurazione definitiva. "I tempi sono stretti - ricordato infatti il sindaco di Torino - manca una settimana al 31 luglio"; e se il termine non fosse rispettato verrebbe meno "verrebbe meno l'affidabilità reciproca". Eppure dal Governo si alzano voci rassicuranti. La prima è quella del ministro dell'Economia **Tremonti**: il decreto sarà presentato "entro fine mese come previsto dall'accordo con l'Anci". Nessuna marcia indietro neppure sull'imposta municipale unica (Imu) che dovrebbe accompagnare la fase di transizione al federalismo fiscale offrendo ossigeno alle casse dei Comuni colpite dai tagli ai trasferimenti.

A tenere sotto osservazione il governo, sul federalismo così come sul piano più generale del riordino del sistema fiscale, sono anche imprese e sindacati. La Cisl, dice il segretario confederale Maurizio **Petriccioli**, considera "un provvedimento importante" il decreto sui fabbisogni standard, perché "definisce alcuni dei criteri più sensibili dal punto di vista sindacale per valutare l'impatto sociale del federalismo fiscale sul finanziamento delle prestazioni erogate dagli enti locali". Certo, gli effetti "sui lavoratori dipendenti e sui pensionati" vanno studiati con cura - osserva il sindacalista - così come quelli sui trasferimenti a Comuni e Regioni, "anche alla luce dell'imminente decreto sul federalismo municipale che definirà le caratteristiche della nuova imposta municipale sugli immobili". Ma, afferma Petriccioli, "a questo punto è necessario che il Governo avvii al più presto il confronto con le parti sociali per effettuare una valutazione più puntuale del federalismo fiscale ed aprire la riflessione sul più complessivo capitolo della riforma fiscale". È lo stesso percorso che indica Emma **Marcegaglia**. Confindustria, annuncia, presenterà "dopo l'estate al governo, ed in particolare al ministro dell'Economia Tremonti, una sua proposta di riforma del fisco". Quanto alla possibilità di trovare un'intesa con i sindacati, il leader degli industriali è stata cauta: "Ci proveremo". "Siamo dell'idea - ha aggiunto - che tutto quello che si può condividere con le altre forze sociali noi cercheremo di condividerlo".

Carlo D'Onofrio

Primo via libera dal Consiglio dei Ministri. Petriccioli: "Provvedimento importante, ma va valutato l'impatto su lavoratori e pensionati". E al Governo: "È ora di aprire il confronto sulla riforma del fisco". Confindustria annuncia una sua proposta dopo l'estate

Servizi locali, liberalizzazione più vicina

Il Governo mette l'ultimo tassello alla riforma dei servizi pubblici locali. La liberalizzazione varata con il decreto Ronchi, contro la quale i sostenitori del monopolio pubblico della gestione dell'acqua hanno promosso un referendum, viene completata dal regolamento attuativo approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Il testo, ha spiegato il ministro per gli Affari Regionali Raffaele **Fitto**, definisce le modalità di gara per i servizi e affida la vigilanza ad un'autorità terza. Che le tesi dei referendari facciano acqua, è il caso di dire, da tutte le parti, lo ha chiarito sempre ieri la Relazione annuale al Parlamento del Coviri, la commissione nazionale per la Vigilanza sulle risorse idriche. "La percentuale di popolazione che ancora è nel vecchio regime è pari a ben il 34%: si ritrova sotto un regime tariffario diverso, generalmente insufficiente a coprire i costi non solo di nuovi investimenti", ha detto il suo presidente, Roberto **Passino**. Non bastasse, in molte parti d'Italia il servizio idrico integrato esiste solo sulla carta, vecchie gestioni e vecchie tariffe non cedono il passo. Risultato: "Il tempo tende a divaricare aumentando la disparità tra cittadini a aggravando il deficit di risorse". A ciò si somma l'inefficienza delle Autorità e la lentezza degli investimenti: quelli realizzati sono mediamente "di poco superiori al 50%" di quelli programmati. E la percentuale scende laddove domina il pubblico.

Condivide l'analisi del Coviri la Cisl. Per il segretario confederale Fulvo **Giacomassi** le realtà in cui non si sono messi a gara i servizi "presentano i maggiori disservizi e le maggiori criticità economiche e finanziarie, senza garantire non solo nuovi investimenti, ma la stessa manutenzione delle infrastrutture esistenti". Dunque, ferma restando la proprietà pubblica dell'acqua e l'accesso garantito per tutti, "la gestione direttamente pubblica - nota il sindacalista - crea generalmente più disservizi e maggiori costi per la collettività". La ricetta giusta è quella di "un tavolo nazionale condiviso da tutte le istituzioni, aperto alle parti sociali in grado di affrontare la questione acqua•sottraendola ai quesiti del referendum che non risolvono il problema di fondo". "Infatti - insiste Giacomassi - si tratta di individuare, sulla base delle esperienze finora realizzate,•quali sono quegli avanzamenti che garantiscono i sacri principi del bene universale, unitamente ad una gestione più efficiente, più economica e più ambientalmente corretta, capace di dare certezza del bene acqua anche alle future generazioni".

C.D'O.

CSMB Centro Studi Marco Biagi
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/135

Le recenti tendenze nel mercato del lavoro

Quale è stato nel 2009 l'andamento del mercato del lavoro italiano e quali le terapie prescritte per la sua ripresa? A queste domande risponde il rapporto 2009 del Forma.temp (Fondo che finanzia la formazione dei lavoratori temporanei) che descrive lo stato di salute del mercato del lavoro e le misure proposte dall'ente bilaterale. Dalla lettura del rapporto, si evince chiaramente che la formazione (di qualunque ordine e grado) diventa sempre più un business che incide in maniera decisiva sull'andamento del mercato del lavoro. Dai numeri emerge che il 2009 è stato caretterizzato da una riduzione dell'occupazione (1,5%) "minore" rispetto all'anno precedente; tale riduzione è strettamente collegata alla componente "flessibile" dell'occupazione dipendente (7,3%), dato inferiore rispetto al 2008. Anche sull'altro versante, quello del lavoro autonomo, si registra una contrazione del 3,5%. Drammatica la riduzione del numero di rapporti di lavoro in collaborazione, che, sulla base dei dati Istat, sono diminuiti di oltre il 17% rispetto al 2008. Stessa situazione per il lavoro interinale: scende infatti la percentuale dei lavoratori che nel 2009 ha svolto almeno un giorno di lavoro interinale (29,5%). Tale contrazione si avverte anche per gli interinali immigrati, il cui tasso è diminuito di 4 punti rispetto al 2008. Una lieve ripresa si nota nella seconda metà del 2009, quando le regioni del Nord Italia hanno continuato ad esprimere la maggiore quota della domanda, con oltre il 65% di occupazione interinale sul totale nazionale. La crisi sembra invece aver interessato meno le regioni del Centro e del Sud, dove l'occupazione interinale è aumentata. Si è modificata anche la sua composizione settoriale: cresce infatti la quota occupata nella pubblica amministrazione, nel credito e nei servizi alle imprese. Quali strategie di "ripresa" ha proposto Forma. temp, alla luce dei dati appena descritti? Per la natura stessa del fondo sono state rese disponibili le risorse finanziarie destinate a qualificare ulteriormente il lavoro in somministrazione. Forma.temp ha infatti articolato il suo piano di azione in quattro tipologie formative: formazione di base (programmi di breve durata, riferiti a competenze trasversali "spendibili" in ogni contesto lavorativo); formazione professionale (finalizzata principalmente all'inserimento al lavoro, viene programmata in stretto collegamento con le opportunità di attivazione di contratti di lavoro in somministrazione e mira all'apprendimento di competenze tecnico-professionali); formazione on-the-job (finalizzata ad "accompagnare" i lavoratori temporanei nella prima fase di inserimento lavorativo attraverso l'affiancamento di un tutor interno all'impresa utilizzatrice e con il monitoraggio di un mentore esterno); formazione continua (che consente l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità, la riqualificazione, l'aggiornamento e l'adattamento professionale). In particolare, con riferimento specifico alla formazione professionale, il dato interessante è che la formazione erogata nei servizi di amministrazione e gestione aziendale e nel settore dell'informatica, ha interessato circa il 51% degli allievi. Le qualifiche direttamente riconducibili all'industria, invece, hanno costituito uno sbocco professionale per il 26% degli allievi. Il commercio e il settore alberghiero e della ristorazione hanno coinvolto poco meno del 15% degli allievi dei percorsi di formazione professionale. Acquista sempre più consistenza, al contrario, il settore socio-sanitario, con il 3,7% degli allievi interessati. Questa percentuale è in aumento nel triennio che termina nel 2009 ed era pari a 2,9% nel 2007 e a 2,3% nel 2008. In questo settore rientrano tutti i progetti "speciali" finanziati dal Fondo: si tratta di percorsi formativi, che si svolgono fuori dal territorio nazionale per infermieri professionali, volti al riconoscimento della qualifica professionale. La formazione, dunque, è la giusta terapia per affrontare le crisi dei sistemi economici, munendosi di competenze trasversali, tecnico-professionali e in continuo aggiornamento.

Maria Teresa Cortese

Approfondimenti

Il Rapporto di attività Forma.temp 2009, a cura di Antonio Ruda, è disponibile in Boll. Adapt, 12 luglio 2010, n. 26 (www.adapt.it).